



OSSERVATORIO AIBE-INDEX

INDICE SINTETICO  
DI ATTRATTIVITÀ  
DEL SISTEMA ITALIA  
2014 - 2017

Roma, Maggio 2017  
Indagine svolta  
da Fondazione Censis



## INDICE

|                                                                                                    |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1. PREMESSA                                                                                        | 3  |
| 2. IL <i>FOLLOW UP</i> DEL 2016                                                                    | 5  |
| 3. IL MONITORAGGIO DELL'ATTRATTIVITÀ ITALIANA NEL MONDO: IL QUADRO DELLE CONVENIENZE DA UTILIZZARE | 8  |
| 4. EVENTI INTERNAZIONALI E CONTINGENZE NAZIONALI CON PREVEDIBILE IMPATTO SULL'ITALIA               | 17 |
| 5. CONSIDERAZIONI FINALI: IL 2017 E LE PROSPETTIVE A BREVE                                         | 23 |

## 1. PREMESSA

Anche quest'anno il Panel AIBE – formato da figure ai vertici di imprese multinazionali, di banche e istituzioni finanziarie estere presenti in Italia, di corrispondenti di grandi testate giornalistiche estere - è stato chiamato a rispondere sulla capacità dell'Italia di attrarre investimenti dall'estero, attraverso un questionario strutturato che registra, sulla base delle opinioni:

- il posizionamento dell'Italia fra le dieci più grandi economie;
- i fattori che condizionano – in positivo o in negativo – le decisioni degli investitori nelle iniziative di investimento,
- i fattori di attrattività dell'Italia e quelli su cui l'Italia dovrebbe puntare per migliorare il proprio grado di attrattività;
- il confronto del grado di attrattività rispetto a un anno fa.

L'elaborazione di questi dati e informazioni ha prodotto anche per questa edizione l'indice sintetico sull'attrattività (AIBE Index 2017).

Ma accanto alla “traduzione” in termini quantitativi e sintetici dei giudizi espressi dal Panel, la riflessione è stata poi portata su alcuni ambiti rilevanti per il tema dell'indagine, e cioè:

- la presenza o meno di una strategia efficace per rendere l'Italia più attrattiva, individuando gli ambiti su cui puntare in maniera prioritaria;
- la selezione dei settori produttivi più attraenti e le modalità più convenienti per effettuare investimenti in Italia da parte di soggetti esteri,
- l'impatto di alcuni eventi che hanno caratterizzato, nel corso del 2016, l'evoluzione del contesto internazionale e italiano (in particolare il *framework* Industria 4.0, il referendum sulle modifiche della Costituzione svoltosi a dicembre 2016, la decisione del Regno Unito di uscire dall'Unione europea, l'elezione di Trump alla presidenza degli Stati Uniti).

Il percorso di analisi e approfondimento, su cui sono stati sollecitati i componenti del Panel, si è quindi chiuso con l'indicazione dei fattori su cui concentrare risorse e impegni per far crescere di nuovo l'Italia.

Il testo qui presentato riporta i risultati dell'analisi qualitativa ed è organizzato sui seguenti ambiti di riflessione:

- la riproposizione delle conclusioni della precedente edizione e il quadro attuale di fiducia e incertezza a livello nazionale e internazionale (*“follow up”*, cap. 2);
- il monitoraggio dell’attrattività dell’Italia (compreso l’Indice sintetico) e le strategie per incrementare l’attrattività dell’Italia (cap. 3);
- gli eventi e i fattori di discontinuità nel contesto nazionale e internazionale e i potenziali impatti sugli investimenti esteri (cap. 4),
- le conclusioni per il 2017 e in prospettiva (cap. 5).



## 2. IL FOLLOW UP DEL 2016

Le analisi raccolte nella passata edizione mettevano in evidenza alcuni punti che, riproposti anche quest'anno, possono restituire una visione temporale e in evoluzione del tema dell'attrattività dell'Italia.

In particolare nell'edizione scorsa si sottolineava:

- la conferma, nella sostanza, di un miglioramento della percezione dell'Italia presso l'opinione esperta internazionale, registrato, fra l'altro, dalla crescita del valore dell'AIBE Index rispetto al 2014 (da 33,2 a 47,8 su una scala da 1 a 100);
- l'impatto di iniziative governative di grande rilevanza, anche mediatica (il roadshow *Invest in Italy*), che dimostravano un impegno concreto nel dare un segnale di discontinuità positiva rispetto al passato;
- un clima di maggiore fiducia nei confronti dell'Italia, generato dal successo di grandi eventi come l'Expo 2015 o dall'attuazione di novità normative relative al mercato del lavoro (*Jobs act* e decontribuzione);
- una chiara convergenza delle valutazioni riguardanti il ruolo che la parte pubblica, e cioè la filiera amministrativa di contatto con gli operatori esteri, può e deve svolgere per ridurre il *disallineamento* – riscontrato nel corso dell'analisi - fra l'offerta complessiva di sistema e la domanda che invece proviene da chi valuta le occasioni di ritorno degli investimenti;
- la grande incertezza che caratterizzava la macchina produttiva globale, riconfigurando, in maniera veloce, le opportunità di crescita economica, creando nuovi spazi di profittabilità e una rilettura dei fattori di vantaggio dei diversi paesi.

A distanza di un anno e qualche mese, le condizioni di contesto sono fortemente mutate, anche in relazione ad eventi internazionali – come la Brexit o l'elezione di Trump alla Casa Bianca – entrambe, fra l'altro, oggetto di analisi in questa edizione del monitoraggio – che hanno creato un quadro di riferimento inedito e non prevedibile oggettivamente a inizio 2016.

L'evoluzione del contesto politico ed economico resta fondamentale per capire anche le performance dell'Italia nella sua capacità di attrarre investimenti dall'estero.



In sintesi, e in maniera non esaustiva, è possibile tracciare un profilo del nuovo contesto richiamando alcune indicazioni contenute nelle più recenti pubblicazioni della Banca d'Italia (*Bollettino economico 2/2017*), del Governo italiano (*Documento di Economia e Finanza, aprile 2017*) e dell'OCSE (*Interim Economic Outlook, 7 marzo 2017*). In particolare da questi documenti emergono:

- un rafforzamento della ripresa a livello globale, con un PIL stimato in crescita del 3,3% in quest'anno contro il 3,0% del 2016. Nel 2018 si prevede un'ulteriore crescita al 3,6%. Più contenuta la crescita per la Cina (6,5% nel 2017, due decimi di punto in meno nel 2018), più sostenuta per gli Stati Uniti (2,4% nel 2017, 2,8 nel 2018). L'India manterrebbe i propri tassi di crescita superiori al 7%;
- previsioni di espansione del commercio mondiale nel 2017, rispetto ad una crescita piuttosto contenuta nel 2016, attestatasi intorno al 2%;
- una distonia fra l'indice di incertezza sulle politiche economiche (*Economic Policy Uncertainty Index – EPU Index*) e quello di incertezza sui mercati finanziari (Indice VIX e Indice VSTOXX); il primo è in tendenziale peggioramento, il secondo in diminuzione, con valori anche inferiori a quelli registrati prima della crisi finanziaria del 2008.

Per l'Italia il quadro di riferimento previsionale per il 2017, sulla scorta di quanto accaduto nel 2016, riporta:

- una modesta crescita nel 2016, secondo un tasso dello 0,9%, che è prevista leggermente superiore nel 2017, seppure ancora lontana da valori soddisfacenti e comparabili con quanto accade nei principali paesi avanzati (1,1% secondo il MEF, 1,0% secondo l'OCSE);
- una crescita nella propensione agli investimenti (una distanza pari a 14 punti percentuali, rispetto al 2016, fra la quota di aziende che dichiara una crescita nella spesa per investimenti e la quota di aziende che prevede una riduzione), con incrementi rilevanti, realizzati nel 2016 rispetto all'anno precedente, nel settore dei mezzi di trasporto (+27,3%), ma anche nelle costruzioni (+1,1%, dato positivo per la prima volta dal 2007);
- un andamento positivo delle esportazioni italiane nel 2016 (+2,4%), che ha consentito di portare il surplus della parte corrente della bilancia dei pagamenti al 2,6% del PIL.

Se calate all'interno del contesto internazionale, le performance italiane, benché positive, non sembrano aver raggiunto quel grado di consolidamento e di spinta che consentirebbe al Paese di recuperare e tamponare gli effetti della Lunga Recessione, soprattutto se confrontate con quelle di altri paesi e altre aree economiche.

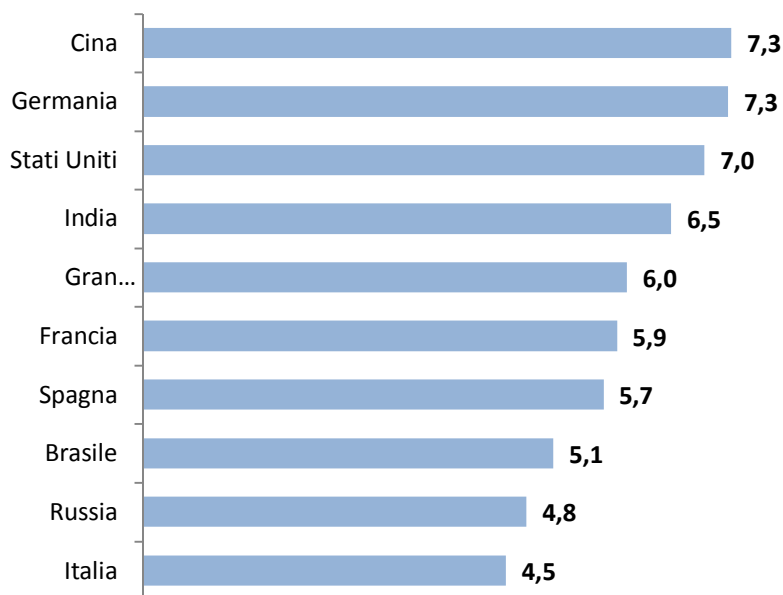
Si potrebbe dire che oggi una certa disillusione sembra contrassegnare le valutazioni interne ed esterne, dopo, forse, una breve stagione di moderato ottimismo. Le analisi e le considerazioni che emergono dal monitoraggio dell'attrattività italiana nel mondo di quest'anno – contenute nei capitoli che seguono – riflettono, per certi versi, questo *mood* non pienamente positivo.



### 3. IL MONITORAGGIO DELL'ATTRATTIVITÀ ITALIANA NEL MONDO: IL QUADRO DELLE CONVENIENZE DA UTILIZZARE

Il primo ambito di valutazione da cui partire per procedere nel monitoraggio dell'attrattività dell'Italia è dato dall'individuazione dei paesi che oggi presentano il maggiore appeal per gli investitori. Su dieci paesi selezionati, Cina e Germania si pongono in cima alla graduatoria (valori medi espressi superiori a 7 in una scala da 1 a 10, dove con 10 si intende il livello maggiore di attrattività), seguiti dagli Stati Uniti (7,0) e dall'India (6,5, fig. 1).

**Fig. 1 - I paesi più attrattivi per un investitore straniero (valori medi)**



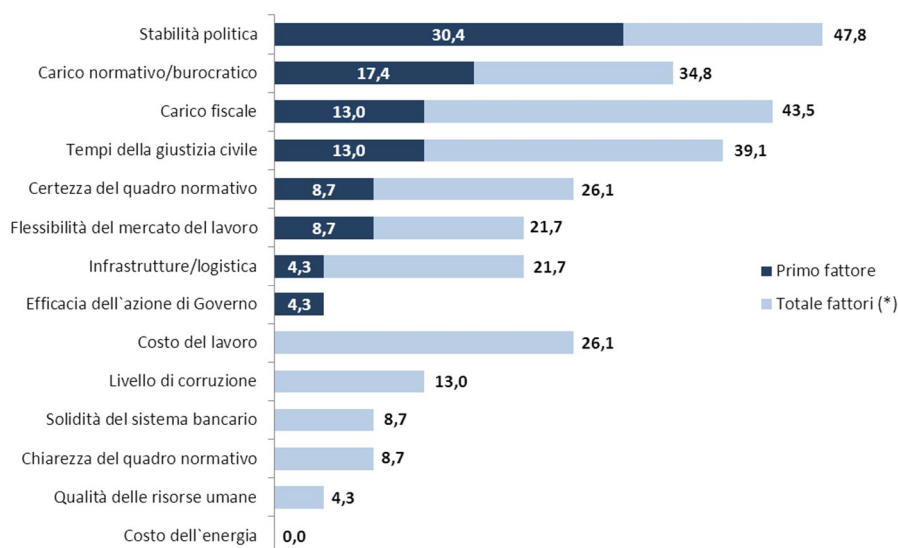
Fonte: indagine AIBE-Censis, 2017

Nella parte centrale si posizionano invece la Gran Bretagna (6,0), la Francia (5,9) e la Spagna (5,7), mentre la parte bassa è occupata dal Brasile, la Russia e l'Italia che occupa proprio l'ultima posizione con un valore medio pari a 4,5.



Al Panel è stato poi chiesto di indicare i fattori principali che un investitore prende in considerazione nella scelta del paese al quale destinare le risorse disponibili. Nell'ordine che emerge considerando l'insieme delle risposte, la stabilità politica si colloca al primo posto ed è inoltre il primo fattore selezionato (47,8% sul totale delle risposte, 30,4% sulle indicazioni che riguardano il fattore più rilevante, fig. 2).

**Fig. 2 - Fattori che un investitore estero considera quando decide in quale Paese investire (val.%)**



(\*) Era possibile indicare fino a 3 fattori prioritari

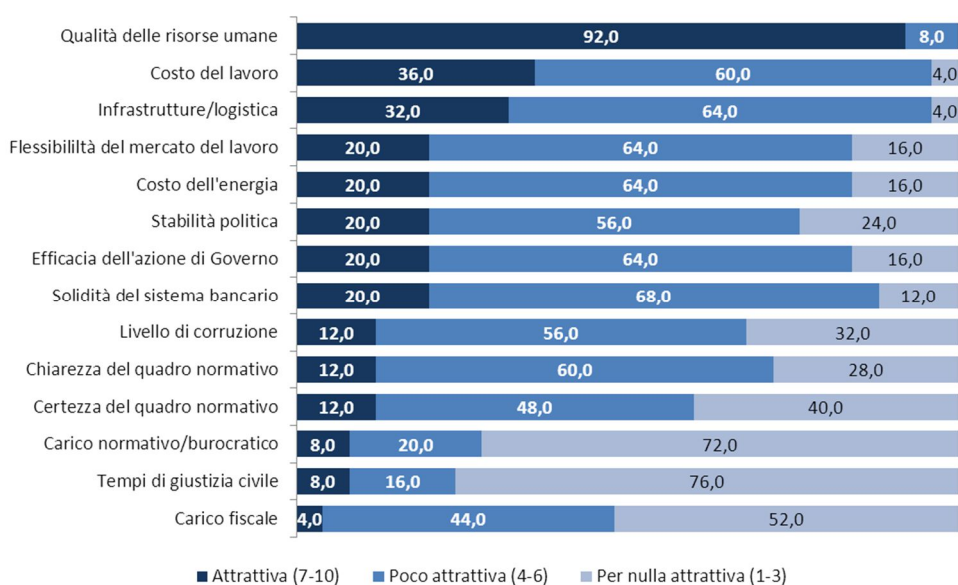
Fonte: indagine AIBE-Censis, 2017

Il carico fiscale, quello normativo e burocratico e i tempi della giustizia civile si contendono le posizioni successive, sia dal punto di vista della rilevanza complessiva che da quello della rilevanza specifica (il carico normativo e burocratico è stato segnalato come fattore più importante nel 17,4% dei casi).

Meno rilevanti gli aspetti relativi alla solidità del sistema bancario, la chiarezza del quadro normativo, la qualità delle risorse umane e i costi dell'energia, tutti con percentuali inferiori al 10% sul totale delle risposte.

Passando nello specifico del caso italiano, il Panel considera attrattiva l'Italia per quanto riguarda, in primo luogo, la qualità delle risorse umane (con una concentrazione del 92% del totale delle risposte con voto da 7 a 10, con 10 nel caso di massima rilevanza, fig. 3).

**Fig. 3 - Fattori per cui l'Italia è attrattiva per un investitore estero per aspetto analizzato (val.%)**



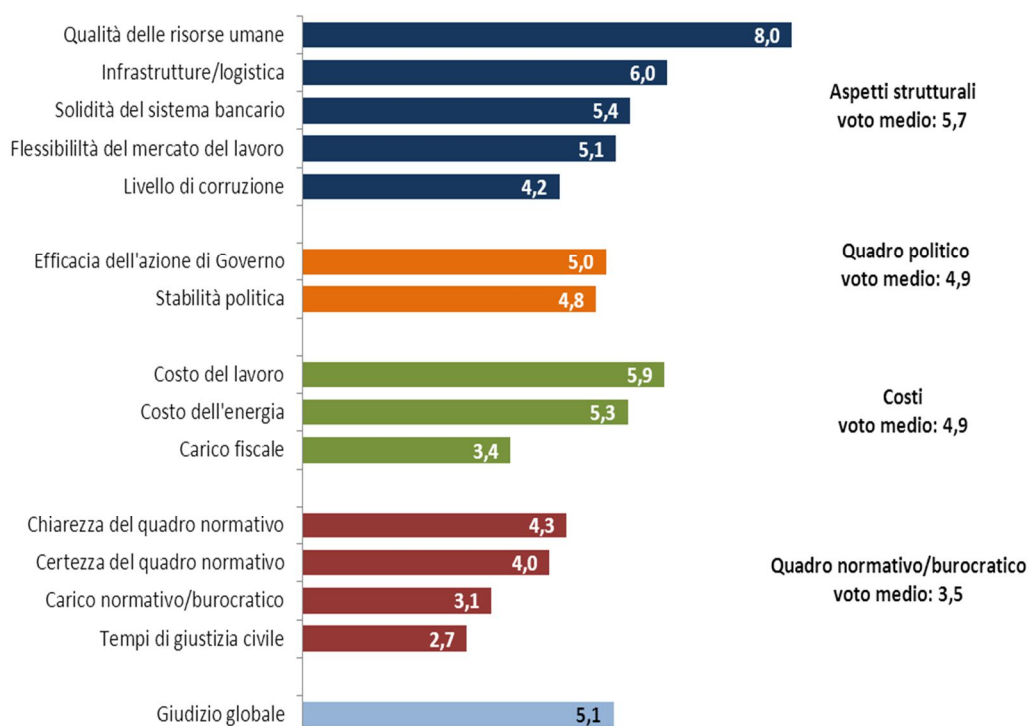
(\*) % dei punteggi; 1= per nulla attrattiva; 10= molto attrattiva  
Fonte: indagine AIBE-Censis, 2017

Costo del lavoro, infrastrutture e logistica sono gli altri aspetti che il Panel considera rilevanti dovendo giudicare sull'attrattività dell'Italia. In maniera simmetrica, ricevono minore considerazione fattori come la certezza e la chiarezza del quadro normativo, i tempi della giustizia civile e il prelievo fiscale ("per nulla attrattiva" con quote di risposte che superano anche il 70%).

Volendo dare una lettura sintetica e più aggregata della percezione esterna dell'Italia, si ottiene un maggiore apprezzamento sugli aspetti strutturali del Paese (risorse umane, infrastrutture, sistema bancario) che ricevono un

voto medio di 5,7 su 10 (fig. 4), ai quali seguono gli ambiti del quadro politico e dei costi (4,9), mentre restano “respingenti” nell’ottica degli investitori gli aspetti che chiamano in causa la pubblica amministrazione (3,5). Il giudizio complessivo medio, in ogni caso, si ferma a 5,1.

**Fig. 4 - Tipologie di fattori per cui l'Italia è attrattiva per un investitore estero, per aspetto analizzato (punteggi medi, 1= per nulla attrattiva; 10= molto attrattiva )**

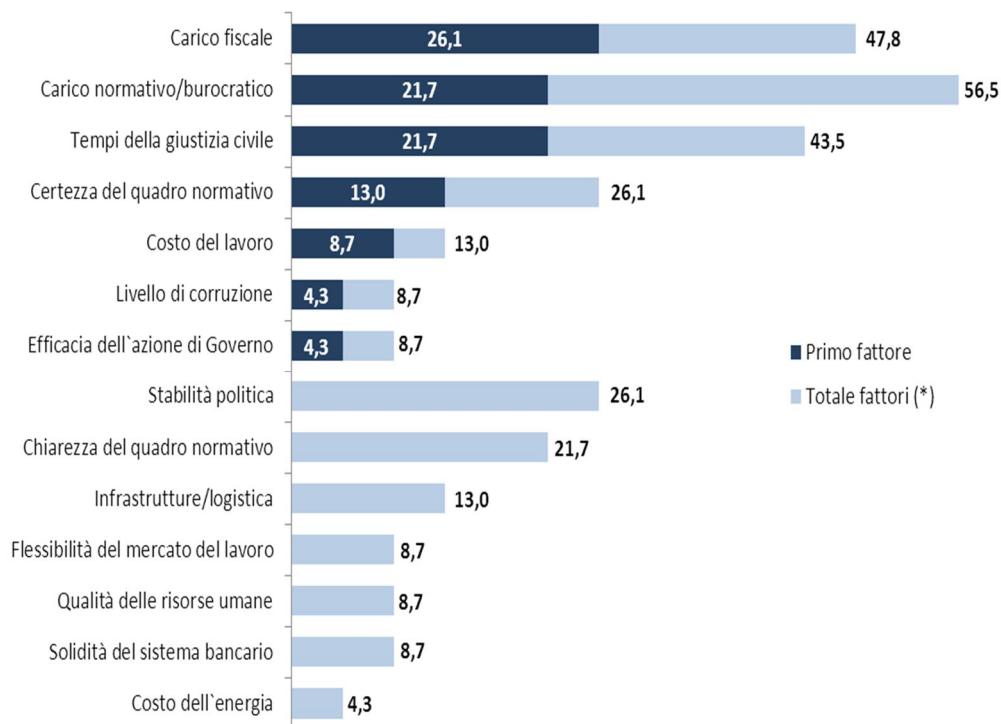


Fonte: indagine AIBE-Censis, 2017

Se dalla rappresentazione della percezione si procede all’individuazione delle priorità su cui si dovrebbe concentrare l’iniziativa politica per migliorare il “quadro di convenienza” dell’Italia, si riscontra, anche in

questo caso, come la “terna fisco-burocrazia-giustizia civile” registri la maggiore necessità di intervento (fig. 5).

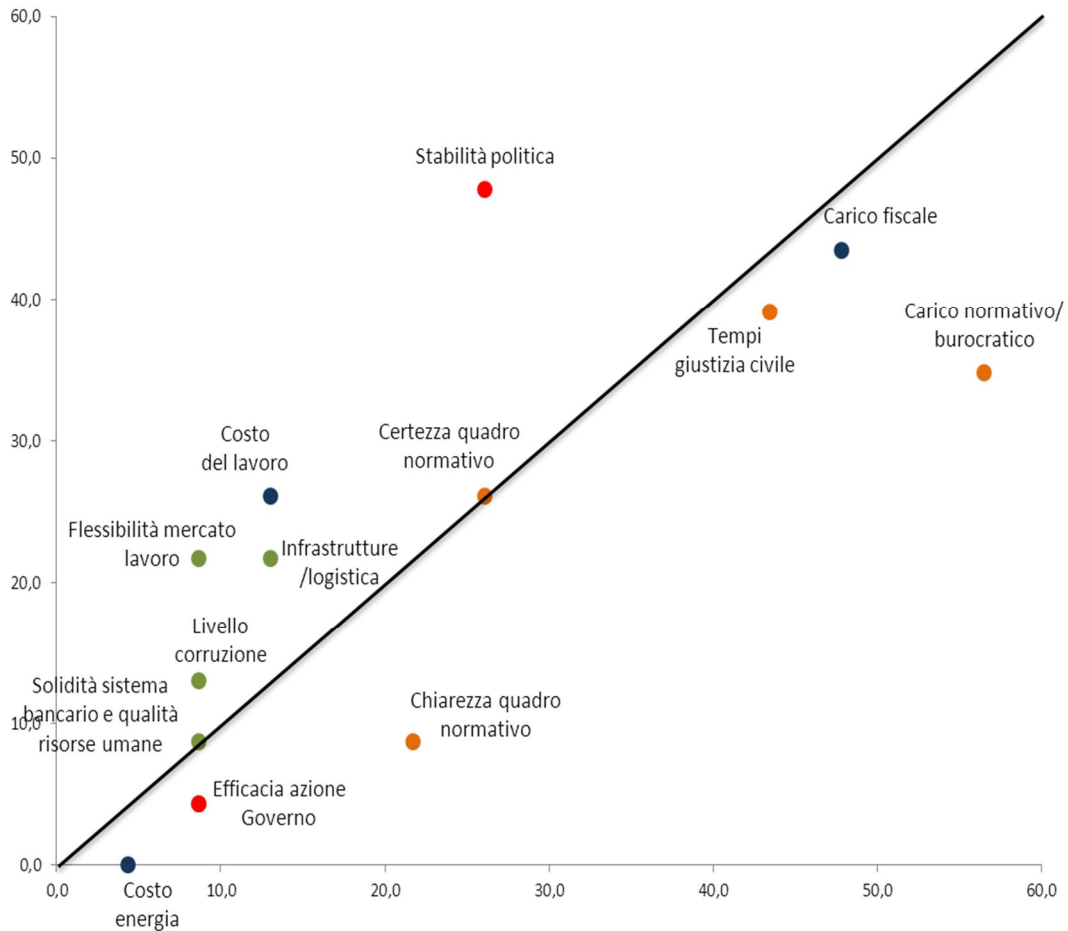
**Fig. 5 - Priorità di intervento per l'Italia per migliorare la sua capacità di attrazione degli investimenti esteri (val.%)**



(\*) Era possibile indicare fino a 3 fattori prioritari  
Fonte: indagine AIBE-Censis, 2017

La lettura congiunta dei fattori che guidano la scelta degli investitori e delle priorità di intervento per l'Italia porta a definire un percorso obbligato - una “porta stretta” - attraverso il quale occorre passare per far convergere le attese degli investitori con l'azione politica da dedicare all'innalzamento della qualità del Paese come destinazione di investimenti (fig. 6).

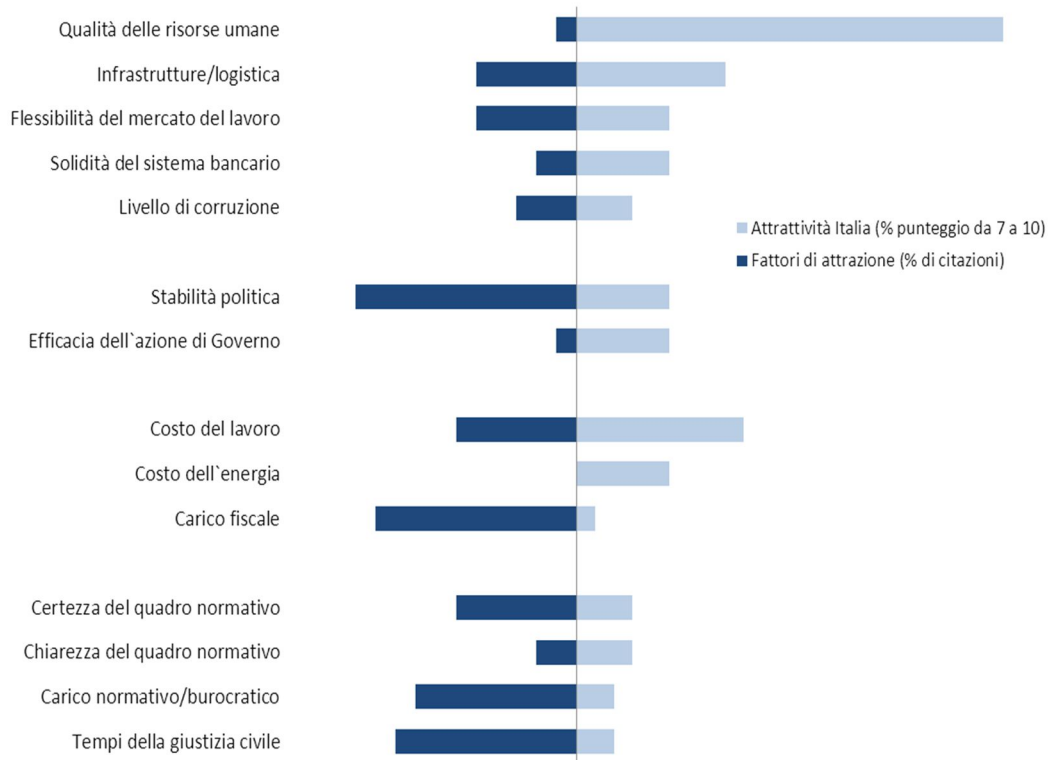
**Fig. 6 - Quadro di coerenza fra i fattori nella scelta dei Paesi in cui investire e priorità di intervento per l'Italia (val.%)**



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2017

Resta quindi confermato ciò che veniva segnalato nella precedente edizione del monitoraggio, e cioè che perdura quella sorta di "disallineamento" sugli ambiti sopra richiamati, tuttora non coperto da interventi percepiti come risolutivi (fig. 7).

**Fig. 7 - Effetto "disallineamento" fra i fattori che un investitore estero considera quando decide in quale Paese investire e fattori di attrattività dell'Italia (val.%)**



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2017

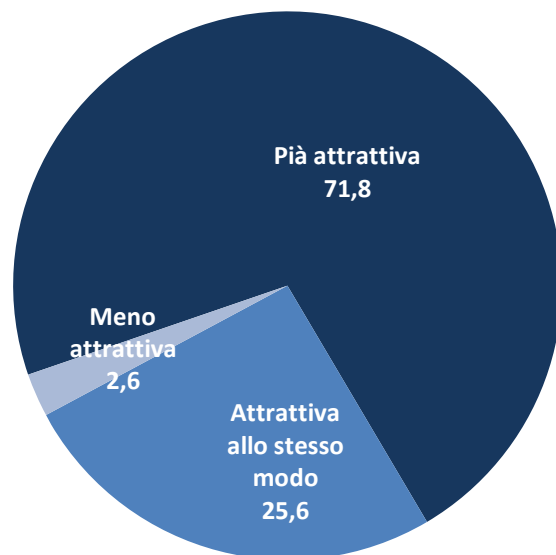
In sostanza l'Italia in questa edizione del monitoraggio perde attrattività agli occhi del Panel.

Se nell'indagine svolta a cavallo del 2015 e del 2016 la quota di chi considerava più attrattiva l'Italia rispetto ai sei mesi precedenti la rilevazione era pari al 71,8%, oggi la percentuale si riduce al 28%, mentre cresce la quota di chi non rileva grosse differenze rispetto al passato (40%) e di chi rimarca una minore attrattività (32%, fig. 8).

**Fig. 8 - L'Italia agli occhi degli investitori esteri è: (val.%)**

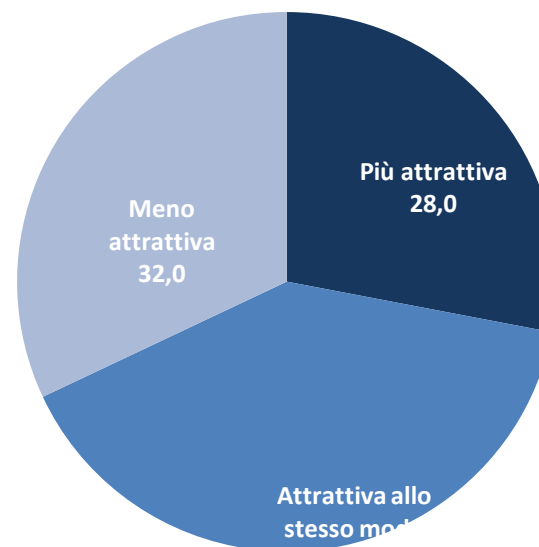
**Indagine 2015-2016**

*Rispetto a 6 mesi fa...*



**Indagine 2017**

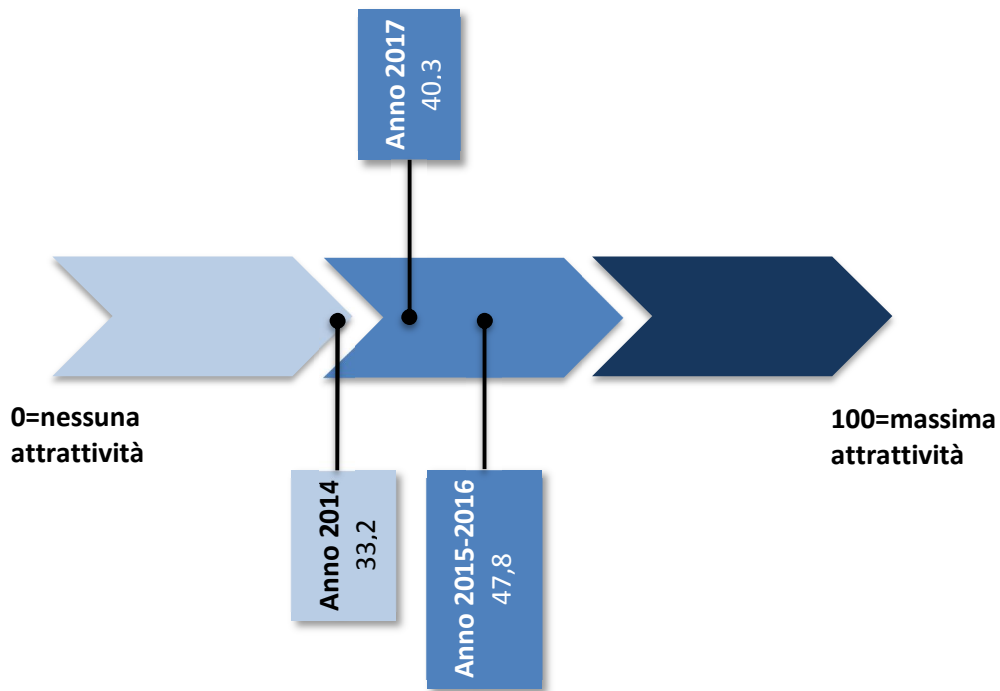
*Rispetto a 12 mesi fa...*



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2015-2016 e 2017

L'insieme delle valutazioni sopra riportate contribuisce alla determinazione dell'attuale indice di attrattività per l'Italia, che passa, in un *range* da 0 a 100, da 47,8 dell'inizio 2016 a 40,3, dato questo ancora superiore al 33,2 del 2014 (anno della prima edizione dell'AIBE Index), ma certamente non positivo se dovesse segnalare un'inversione di tendenza o una battuta d'arresto nel processo di riforma, necessario per rendere il Paese più competitivo nella partita degli investimenti esteri (fig. 9).

**Fig. 9 - AIBE Index - Indice sintetico di attrattività del Sistema Italia, 2014-2017**



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2014, 2015-2016 e 2017

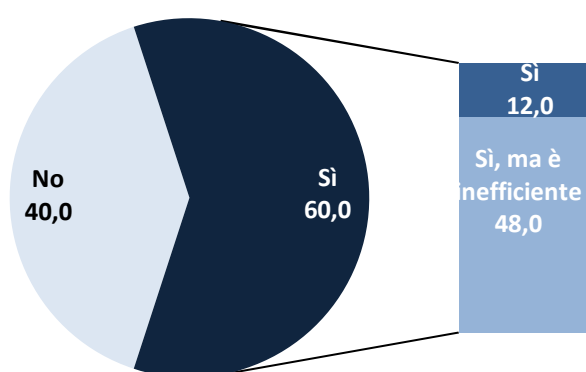


#### 4. EVENTI INTERNAZIONALI E CONTINGENZE NAZIONALI CON PREVEDIBILE IMPATTO SULL'ITALIA

Oltre ai fattori strutturali e consolidati del profilo di performance analizzati nel capitolo precedente, una rilevanza importante rivestono, nella percezione dei componenti del Panel, fenomeni ed elementi di discontinuità che hanno o stanno mutando il contesto in cui si muove l'Italia.

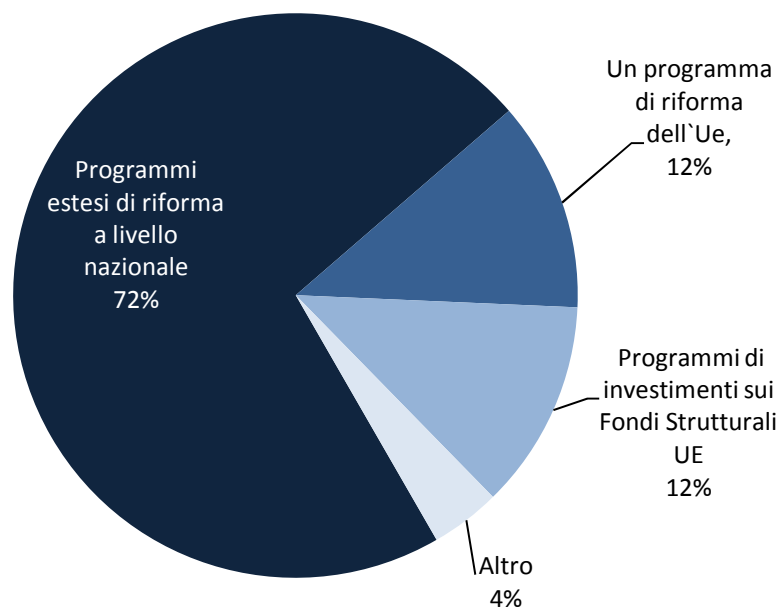
Fermo restando che, secondo il giudizio prevalente fra i componenti del Panel, se esiste una strategia di attrattività per il Sistema-Paese, questa appare oggettivamente inefficiente (48,0% delle risposte, cui si aggiunge un altro 40% che nega che ci sia oggi una strategia attiva sul tema, fig. 10) e che, dovendo incrementare il grado di attrattività, la via delle riforme su larga scala diventa oggi obbligata (concorda in questo senso il 72,0% dei rispondenti, fig. 11), molto più che puntare su una maggiore integrazione politica dell'Unione europea o su una maggiore efficacia nell'utilizzo dei Fondi strutturali dell'Unione europea (nell'ordine del 12% in entrambi i casi), è evidente che l'Italia dispone in ogni caso di asset importanti su cui far leva per migliorare il grado di attrattività.

**Fig. 10 - Esistenza di una strategia per l'attrattività dell'Italia presso gli investitori esteri (val.%)**



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2017

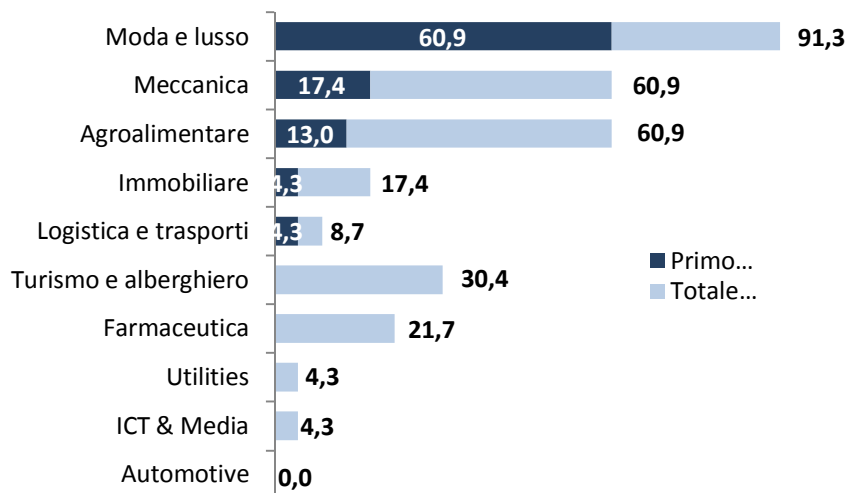
**Fig. 11 - Per incrementare il grado di attrattività dell'Italia è preferibile procedere su...**  
(val.%)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2017

Sul piano settoriale e produttivo, gli ambiti di maggiore interesse su cui si concentra l'attenzione del Panel sono dati dalla filiera della Moda e del Lusso, dell'Agroalimentare e della Meccanica (rispettivamente con il 91,3% delle preferenze nel primo caso e il 60,9% per gli altri due, fig. 12).

Fig. 12 - Settori produttivi più attrattivi in Italia(val.%)



(\*) Era possibile indicare fino a 3 settori prioritari

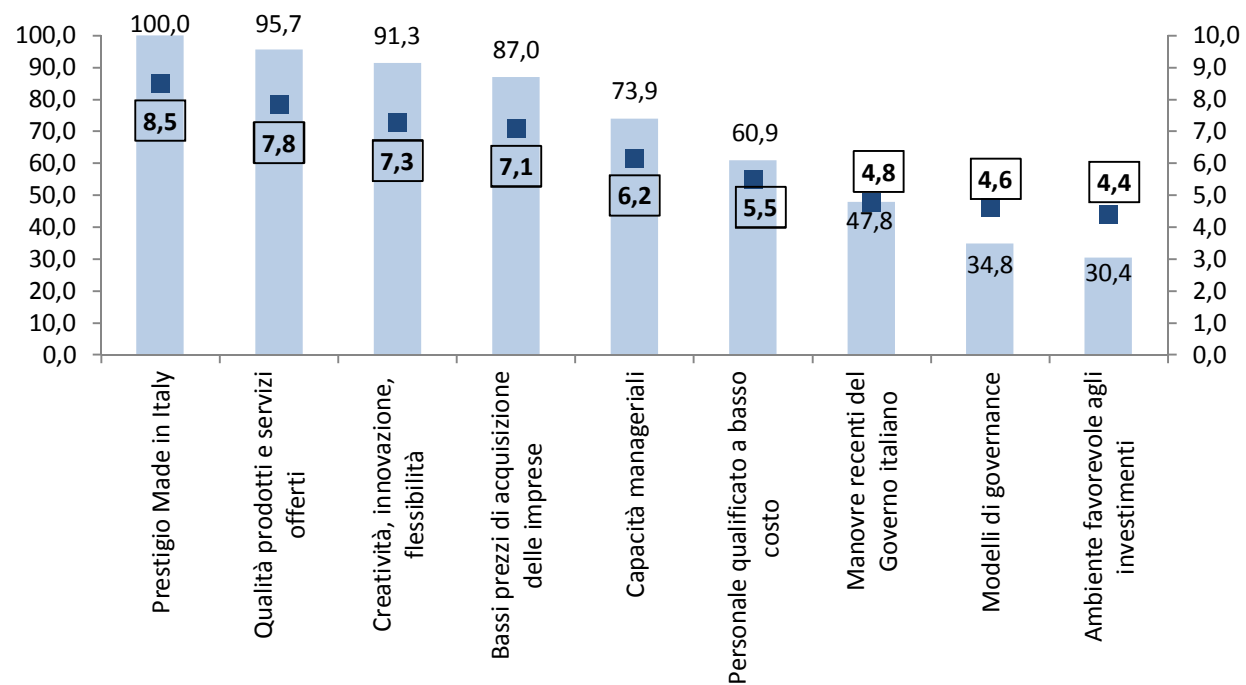
Fonte: indagine AIBE-Censis, 2017

A questi settori si affiancano il Turismo e l'accoglienza (30,4%) e la Farmaceutica (21,7%).

Sempre nel tentativo di ricostruire il quadro di convenienza, la rilevazione ha poi sollecitato un'indicazione sulle modalità più opportune e profittevoli per quanto riguarda gli investimenti in Italia.

Il 56% indica nella tipologia della fusione e acquisizione la più opportuna modalità di investimento, rispetto a una minore rilevanza della tipologia *greenfield*, ovvero di insediamento produttivo che non prevede l'acquisizione del controllo di imprese già esistenti, ma della creazione di nuove. E proprio in relazione alle operazioni di M&A realizzate in Italia nel 2016 (circa 200 in totale), è risultato determinante, secondo il Panel, il prestigio dei marchi del Made in Italy (con valutazioni medie superiori a 8 in una scala crescente da 1 a 10, con 10 nel caso di massima importanza, e il 100% delle indicazioni di voto comprese fra 6 e 10, con 10 inteso "molto determinante, fig. 13), l'elevata qualità dei prodotti e dei servizi offerti (7,83), la creatività, l'innovazione e la flessibilità che caratterizza i sistemi produttivi e i modelli di business (7,26), seguiti dal prezzo di acquisizione delle imprese relativamente bassi (7,09).

**Fig. 13 - Fattori determinanti nella conclusione di oltre 200 operazioni di M&A realizzate in Italia da operatori stranieri nel 2016 (val. % e valori medi) (\*)**



(\*) % di chi ha risposto un punteggio da 6 a 10, dove 10= molto determinante (asse sx).

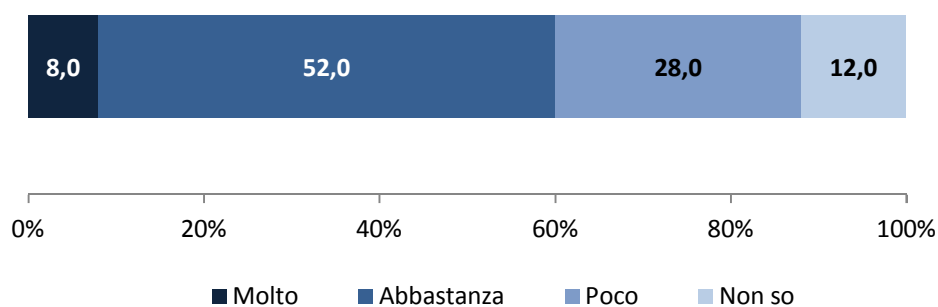
I punti rappresentano i punteggi medi (asse dx)

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2017

Meno importanti sono risultati i modelli di *governance* adottati dalle imprese italiane, o l'ambiente socio-culturale favorevole agli investimenti esteri. Anche le manovre portate avanti dal Governo italiano di recente nel campo del mercato del lavoro, della pubblica amministrazione e in politica industriale non sono considerate determinanti dal Panel (4,8 in media, con il 47,8% del totale delle risposte con votazione compresa fra 6 e 10), nonostante queste riforme, nelle intenzioni, abbiano come obiettivo la creazione di condizioni sostegno e supporto all'attività imprenditoriale e di facilitazione dell'iniziativa di impresa.

Proprio in considerazione dell'importanza che può rivestire in prospettiva il Programma Industria 4.0 avviato dal Governo nel corso del 2016, al Panel è stato anche chiesto di esprimere un giudizio specifico su questo dispositivo che costituisce un fattore di discontinuità per l'Italia rispetto ad anni di assenza di un quadro organico di politica industriale e di supporto all'innovazione. L'8% dei rispondenti attende un contributo molto importante per l'attrattività degli investimenti esteri e a questi si aggiunge il 52% che prevede comunque un apporto abbastanza rilevante (fig. 14).

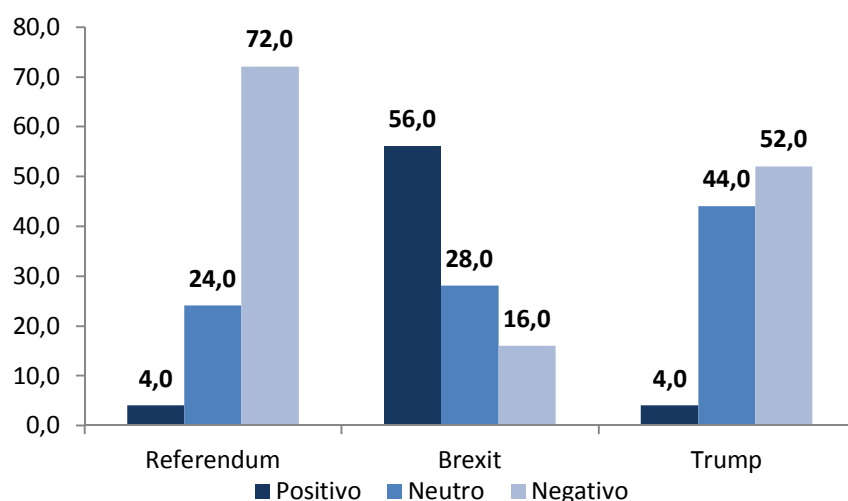
**Fig. 14 - Il Programma Industria 4.0 quanto può contribuire ad aumentare l'attrattività dell'Italia presso gli investitori esteri? (val.%)**



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2017

Instabilità politica e instabilità economica sono invece gli impatti collegati all'esito del referendum costituzionale dello scorso dicembre, esito che ha rigettato le modifiche alla Carta e ha portato il Governo a dimettersi: il 72% del Panel ha dato questa lettura dell'evento, mentre il 28% restante ha concordato prevalentemente sull'assenza di un impatto nel medio-lungo periodo o ha considerato positivo l'esito del referendum, dati i contenuti stessi della riforma (fig. 15).

**Fig. 15 - Impatto sull'Italia e sulla sua capacità di attrarre investimenti nel medio-lungo periodo da parte di eventi nazionali e internazionali (val.%)**



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2017

La decisione della Gran Bretagna di uscire dall'Unione europea e l'elezione di Trump alla presidenza degli Stati Uniti sono gli altri eventi, a chiaro impatto sul panorama politico e economico internazionale, su cui il Panel si è espresso, provando a individuare le conseguenze di tali fattori sull'economia italiana e sulla sua capacità di attrazione di investimenti. Le risposte hanno avuto una convergenza piuttosto netta nel prevedere un effetto positivo rispetto primo evento, e cioè la Brexit, e negativo del secondo caso, vedendo nell'ascesa di Trump al vertice dell'amministrazione americana un elemento di instabilità a livello internazionale con ricadute negative anche per l'economia italiana che, come si è visto, appare esposta più di altre all'insorgere di condizioni di incertezza.

## 5. CONSIDERAZIONI FINALI: IL 2017 E LE PROSPETTIVE A BREVE

La sensazione di un lieve “raffreddamento” delle aspettative nei confronti dell’economia italiana, rispetto alla passata rilevazione del monitoraggio, è il principale risultato che si può ricavare da quest’esercizio di analisi esperta.

L’arretramento dell’indice di attrattività di circa sette punti ha colto, oggettivamente, gli effetti, anche sul piano economico, di un ennesimo *stop and go* cui la politica ha abituato da molto tempo sia l’opinione pubblica italiana che quella che ci vede da una prospettiva esterna al Paese. Tale *sentiment* trova del resto un riscontro tangibile nella debolezza della crescita dell’Italia.

Anche su questo aspetto - e cioè come far uscire l’Italia dalle secche di una crescita ancora “zero virgola” – è stato chiesto al Panel di esprimersi, e la quota relativamente più ampia ha indicato nella domanda interna e nei consumi delle famiglie la leva principale su cui intervenire. A questo si aggiunge in subordine l’importanza del Made in Italy e la spinta che può derivare da un’ulteriore crescita delle esportazioni.

In questo senso la capacità di risposta a fattori esogeni e l’intenzionalità nel creare condizioni interne in grado di innalzare il grado di competitività complessiva dell’Italia rappresentano i campi prioritari su cui misurare le performance del Paese nel corso del 2017.

Resta quindi forte l’attenzione del Panel ai veri fondamentali della struttura produttiva nazionale, ma si percepisce anche, dalle diverse indicazioni che sono emerse lungo tutto il monitoraggio, che senza una spinta interna della domanda i rischi di erosione degli asset sui cui l’economia italiana si basa possano alla lunga diventare concreti, indebolendo ulteriormente il potenziale di crescita e riducendo progressivamente anche i fattori di profittabilità che ancora spingono operatori e imprese estere a scegliere l’Italia come luogo di destinazione degli investimenti.